



Atac, il giorno dei nuovi vertici Il terzo cambio dell'era Alemanno

Dopo Basile nuovo ad sarà Tosti, Carbonetti presidente

GIOVANNA VITALE

ETRE. Tanti quanti sono gli amministratori delegati e i presidenti di Atac che, dal 2008 a oggi, si sono succeduti alla guida della società del trasporto pubblico romano: dalla vittoria di Alemanno in Campidoglio sino a stamattina. Quando il primo cittadino, nella sua veste di azionista unico, accoglierà le dimissioni irrevocabili di Maurizio Basile e Luigi Legnani, designando nei rispettivi ruoli Carlo Tosti (manager di razza, membro del cda della multinazionale canadese Bombardier) e Francesco Carbonetti (ex Bankitalia come l'assessore al Bilancio Carmine Lamanda, suo grande sponsor, ex Consob, nonché professore alla Luiss: una garanzia per le banche

creditorie). Un'accelerazione voluta fortissimamente dall'inquilino di Palazzo Senatorio dopo l'addio traumatico dei vertici di Atac, la cui permanenza sino all'approvazione del Bilancio 2010, fissata per il 16 giugno, non è stata ritenuta conciliabile con la drammatica situazione finanziaria dell'azienda.

Già oggi, dunque, Tosti e Carbonetti si insedieranno in Via Pretestina, in attesa del cda di martedì quando, su proposta del nuovo amministratore delegato, verrà nominato direttore generale Antonio Cassano, già braccio destro di Gioacchino Gabbuti ai tempi della giunta di centrosinistra. Indicazione, quest'ultima, osteggiata fino all'ultimo dalla vecchia guardia del Pdl, che segnala una forte discontinuità nella gestione targata centro-

destra. La prova che il braccio di ferro consumato su Atac all'interno del partito di maggioranza ha segnato una svolta generazionale: la sconfitta dei vecchi colonnelli (in particolare Vincenzo Piso e Francesco Aracri, da sempre eminenze grigie del trasporto romano) e la vittoria dei giovani leoni. A condurre la partita, portando a casa il risultato senza troppi traumi e un sottterraneo lavoro di ricomposizione con l'opposizione, sono stati infatti l'abilissimo capogruppo del Pdl Luca Gramazio e l'assessore alla Mobilità, di scuola dc, Antonello Aurigemma. Alemanno deve soprattutto a loro la chiusura di una trattativa per nulla facile, aggravata dalle feroci polemiche su Parentopoli e i conti in profondo rosso. Ma non finisce qui. A testimo-

nianza del dialogo ormai aperto con la minoranza, nel successivo cda programmato per metà maggio dovrebbe entrare in consiglio anche un esponente dell'Udc (il Pd

ce l'ha già): poltrona ipotecata dal segretario capitolino Franco Ciofarelli, che subentrerebbe all'ex direttore industriale Marco Coletti. La conferma arriva dalle parole concilianti del capogruppo centrista Alessandro Onorato: «Siamo sempre disponibili al confronto perché non siamo d'accordo con chi gioca al tanto peggio, tanto meglio, sulla pelle dell'azienda». Aperturista pure il collega democratico Umberto Marroni: «Prima valuteremo se le nomine vanno nella direzione da noi auspicata e poi si potrà aprire una discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA